

NUOVE REGIONI E NUOVI DISTURBI DEL SONNO

di Sergio Costa



*

La notte apro tutti i rubinetti della memoria
fino ad allagare il corpo supino,
faccio qualche goccia dagli occhi,
dai pori, dalle unghie dei piedi.
Assomiglio a quei sacchetti riempiti di gel
colorati.

La notte divento una specie d'acquario,
una vasca, un lavandino dalle mille manopole.

*

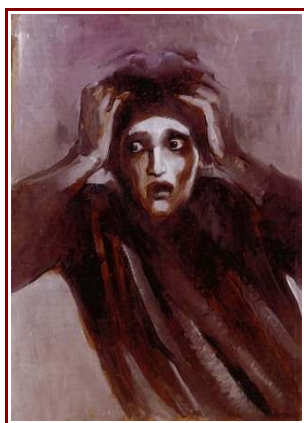
Superata ogni prova altre ne restano,
più complicate figure del corpo.
Ne davano annuncio le bandierine spiegate
sul lungofiume che porta alla fucina.
Un cielo basso d'autunno.
E quei boschi di mani irritate, grandissime,
che ondeggiano punte
da api.

*

La sensazione superba di uscire da me.
E' successo più volte che la testa si aprisse
col suo bouquet di colori
vivissimi.

*

Tutto nel sonno s'impasta.
E' una sabbia umidiccia il cervello, una pietra
scavata la bocca
nel gorgo formatosi. Dal basso
provengono onde, rutti
di materie metalliche. Ecco dirai
proprio ciò che pensavo
uno sfasciacarrozze.



*

Da queste parti si incontra
gente non sempre cordiale.
Qualcuno è ammantato e mette paura.
Altri non vedono.
In pochi ti accolgo ma senza parole
perché è un dialogo d'anime
inesprimibile
tutto quello che accade.

*

Ricordi bene
quel tale che urlava il tuo nome
chissà dove
e subito dopo "prendetelo".
O quell'altro
venuto a spulciarti fra i libri
nella camera investita dal vento.

Ma tua madre
inspiegabilmente in kimono allora?

*

L'armonia dell'orecchio, le sue
deliziosissime curve,
formidabile espansione cutanea
sempre tesa nel buio
oppure schiacciata (fra testa
e cuscino) in un bagno di piume. Confesso
di avere trovato più volte riparo
nei suoi condotti areati, di avervi
soggiornato discreto
nelle notti scoscese.

*

La vertigine è il peggio
come se ti avvitassero a un muro
a viva forza, quando è deciso il rientro.
Tu non hai ancora capito
niente di quello che dovevi capire,
non hai incontrato chi dovevi incontrare.

Quel tale addetto o genitore.

*

Da qualche parte
sgorga una musica fonda, un battere assiduo.
Nella regione nascosta qualcosa si muove
niente riposa. E' una macchia
o un'industria, un'enorme città.
Io la penso come un oscuro equilibrio
un cosmo sospeso
di fantastiche polveri.

*

Da sveglio ti specchi nel lago
gelatinoso dell'occhio.

